

Libri Narrativa italiana

Età di mezzo
di Andrea Radaelli

L'ora di Petrarca

Autore del *Canzoniere* e «primo uomo moderno ad avere avuto l'ossessione del calendario e anche dell'orologio». Infatti Francesco Petrarca fissa puntuali riferimenti cronologici nei margini dei suoi autografi

nelle carte di guardia dei suoi libri. Lo spiega Monica Berté nel saggio *Petrarca, i libri, le carte* (Carocci, pp. 208, € 23) entrando nell'officina petrarchesca per mettere a fuoco i ritmi e le modalità di lavoro.

Rosinello Capobianco, nuovo personaggio di **Remo Rapino**, rappresenta, come i protagonisti dei libri precedenti, un'umanità eccentrica e travagliata che si racconta con un sussulto malinconico e poetico. Prima della «scordanza»

Storie mezze vere e nomi farlocchi

di ERMANNO PACCAGNINI

Si lega strettamente a due sue precedenti opere *La scortanza* di Remo Rapino. Sia per l'umanità marginalizzata ed eccentrica protagonista; ma pure per certi richiami interni: l'attuale protagonista condivide gli 84 anni già dell'io narrante di *Vita morte e miracoli di Bonfiglio Liborio*, evocato persino per assonanza da un personaggio di nome Libbo; e rincontra pure Mengo, protagonista di *Cronache dalle terre di Scarciabattra* (2021). E però in un percorso differente, incrociando in «questo volo di ricordi» la ricapitolazione di «tutte le cose della mia vita che mi venivano in mente» di Liborio col registro anagrafico di anime alla *Spoon River* di Mengo. Lo scarto stava per il primo caso non proprio in «tutte le cose» ma in quelle che hanno significato in prima istanza per il protagonista «il possibile», «il sogno», e per il secondo caso, «tra nomignoli e nomi veri» i memorabili personaggi con «le storie e il sangue che si portano appresso, almeno un poco, e si affamigliano, una dietro l'altro», cui quelli protagonisti è venuto in contatto prevalentemente nel suo paesello di Colle di Piazza.



Il protagonista, Rosinello Capobianco, dal «nome farlocco» vissuto come «un marchio sulle spalle» e una «tortura», che di anni ne ha «ormai più di ottanta, tutti pieni e saporiti», si offre al racconto memoriale con una disposizione ben riassunta da «A volte ci si salva, e si vive, solo per raccontare e raccontarsi, per tenere lontana la morte, per salvare dalla scortanza qualcosa o qualcuno, per cogliere il senso profondo e la bellezza, spesso nascosta, del vivere. Prima che giunga, irrimediabilmente, il tempo della scortanza». Un narrare degli altri «narrando di sé», «tante storie, una sola storia», diventando «sguardo che si fa corpo, anima, dolore, meraviglia» a cogliere «il profilo delle cose», scavando «nella memoria, di bello e di brutto», dentro quella propria «vita giusta, di lavoro e di sentimenti, da quando ero guaglione fino a questo calendario tutto spiegazzato che consumo all'ombra dei Cerchietti».

Ed è così che gli «nascono dentro solo storie, mezze vere e mezze false» nelle quali il «possibile» e il «sogno» regolarmente si infrangono «ché, per tutte le strade del mondo, ci sta sempre una grande pineta con un grande pappagallo



Memoriale

A 84 anni Rosinello offre il bello e il brutto di «una vita giusta di lavoro e sentimenti» in cui sogni e possibilità si infrangono

che tira fuori la sorte, e la sorte fa il comodo suo e canta e suona la musica sua», «con dentro il destino dei cristiani». Così svanisce dapprima la sua «storia d'amore con le carte polverose dei libri» nella legatoria di mastro Nicola Trabaccone; quindi «quel lavoro, tra terra e cielo e aria fresca nei polmoni» alla Bonifica, per via d'una ristrutturazione; poi il sogno di fare bagaglio per l'America, infranto da «Cenzino Sardellone, un «tirapièdi por-

L'esordio di **Francesco Mazza** si sviluppa in 28 settimane: sesso, tradimenti e influencer

La mia ragazza aspetta un figlio sui social

di ALESSANDRO BERETTA

Quando lei arriva in stazione Centrale a Milano, lui pensa che verrà lasciato, ma lei gli dice: «Sono incinta». Silvio allora vorrebbe ribattere: sa da tempo che Alisia ha un amante a Roma e sarebbe meglio farla finita, non può avere il figlio di un altro. Invece tace d'*Estinzione*, romanzo d'esordio di Francesco Mazza, si avvia lungo il suo arco narrativo di 28 e più settimane, divise in tre parti e 45 capitoli.

Lo fa con un ritmo serrato e un'architettura di flashback e colpi di scena ben tenuti grazie all'io narrante cinico e ironico di Silvio, quarantenne impiegato-

to nel web marketing, che dispiezza gli imperanti dettami dei social. È tutta colpa degli «ordinghi», termine preso e contestualizzato dalla citazione in esergo di Italo Svevo, ovvero dello smartphone: «Quel male-detto strumento di configurazione del tempo, che grazie a una promessa di controllo ogni volta disattesa assorbiva porzioni di tempo sempre più grandi, fino a controllare chi era convinto d'esserne controllore». Se gli ordigni influenzano i comportamenti di tutti, strumenti di «un meccanismo di autoinganno collettivo» a partire dall'estetica delle immagini con cui ci proponiamo sopra le

righe e le disponibilità economiche reali, sono senza dubbio il motore dell'intreccio: da Silvio che scopre il tradimento da WhatsApp al ruolo che Instagram avrà da metà libro in poi. La bella Alisia con «il suo viso di bambola brianzola con i capelli biondi» sogna di diventare un'influencer, ma non trova il modo di raggiungere l'obiettivo dopo aver superato il «punto di non ritorno»: «Quel momento, situato nella seconda metà del decennio dei trenta, in cui l'individuo prende coscienza del fallimento definitivo delle proprie velleitÀ giovanili». La svolta in modo grottesco e paradossale (ma non troppo) arriva po-

stante casualmente la prima ecografia nello stesso giorno in cui una donna incinta era morta in un incidente. Per macabre magie dell'algoritmo, hashtag come #feto e #bambino salgono insieme ai follower e nasce un nuovo seguitissimo profilo — «Indiemom», mamma indipendente — cui si legano sviluppo e finale del romanzo. Lui, infatto, spera di liberarsi di lei, ma non ci riesce perché: «Le coppie che funzionano, e durano nel tempo, sono quelle dove la combinazione di patologie diverse finisce per inginghirare e creare di nuove». Nello specifico Silvio ha sviluppato: «Una sorta di lussuria del dolore,

tatruscia, che m'ha rovinato una gloriosa carriera americana con le sue storie di fallito». E anche quando, da «portiere ufficiale di primo grado nel Palazzo Marcantonio» conosce «la parentesi da batticuore con Ginetta Petrosemolo» al servizio della «papessa» donna Agata Lucrezia Marcantonio, «l'unico amore intero di tutta la vita mia, tutto il resto sempre a mezzo», sono «tutte le modernità e le diavolerie automatiche» per lui e «rumeni e albanesi che facevano pulizie e servizi a due lire», a sconvolgere tutto «nel tempo di un amen».

Il tutto in un susseguirsi di personaggi caratterizzati da soprannomi e fisogni bizzarre, che proseguono negli incontri del Capodanno dei poveri cristiani e delle Feste di settembre, e soprattutto nelle cantine, «per l'umanità più travagliata una santa salvezza, una specie di miracolo», dove appunto, «nell'angolo più buio, vicino a una specie di cesso, appena buono per fare un goccio d'acqua, s'agguastra il vecchio Mengo, sempre pronto a prender cantate e parole». E dopo, in ospedale, dov'è finito per «robe di cellulare impazzite, quasi mi portassi dentro le vene un manicomio completo» nel sangue, la compagnia d'un ricoverato «tutto rivelato di silenzi, di tie nervosi, di grattate di testa e lunghi sospiri» al quale piaceva giocare coi proverbi, che si fa chiamare Libbò, salvo sparire, a «vagabondare per strade solo sue».

Finendo, Rosinello, seduto a contare le mattonelle dalla panchina alla fontanella: «E se uno, all'età che mi porto addosso, si mette a contare le mattonelle tutte sgrovinate di una piazzetta scema, ecco, allora vuol dire che si è arrivati vicino alla scortanza, che dopo ci si ritrova a ripensare non solamente i propri morti, ma pure quelli degli altri: questo può essere un altro segno della scortanza, come quando in un libro s'incontra la parola fine e allora vuol dire che non c'è più niente da fare e da dire».

Un racconto offerto con tocco di poesia come un sussurro malinconico, proprio anche di quei momenti di sorriso che comunque portano in sé il segno di una fine, che si materializzano in una lingua fluente di parlato, tutt'uno col personaggio, che si fa immagine (anche con l'aiuto del dizionario finale *Giochi di parole*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile



Storia



Copertina



come se lo stato di tormento in cui mi trovavo mi provocasse piacere». Un'eccitazione che deriva dal tradimento anche perché lui non ne parla, lei è impassibile e i due fanno spesso sesso. Silvio, inoltre, in un percorso più didascalico che trasgressivo cerca di tornare a provare un piacere puro per Alisia saggianto con «piccarmi molto sessuale» i suoi istinti tra sex therapist e club scambisti, una prostituta e una vecchia compagna di scuola. È una ricerca vana perché tra i due, scoprirà «Fagiolo», come lei lo battezza su Instagram, l'intesa, ben rappresentata dall'autore, è sempre stata segretamente perfetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile



Storia



Copertina

